Pci-Psiup, 84 - Msi, 40 - Pli, 20 - Psu, 391 - Pri, 4 - Dc, 398 - non val. 73.

Ai fatti del Risorgimento fu interessato Francesco Stigliani.

È in Diocesi di Anglona e Tursi. La Parrocchia è intitolata a S. Nicola. Il Patrono, S. Nicola da Bari, viene festeggiato il 6 dicembre. Le Suore Domenicane del SS. *Rosario* vi tengono scuola materna ed oratorio parrocchiale. Vi era una Confraternita laicale intitolata all'Immacolata Concezione.

Mercato l'8 di ogni mese. Fiera il 10 aprile.

Carabinieri, *Uffici* delle Imposte e del Registro ad Amendolara. Pretura a Trebisacce. Tribunale a Castrovillari. Stazione ferroviaria a km. 5.

Scuola media.

Gli abitanti son detti rositani.

BIBL.: G. M. Alfano, ed. 1798, *p.* 86 - ed. 1823, p. 173; BSCF, A. 1810, III, 541, V, 820; U. Caldora, *Calabria napoleonica*, 474; G. Galasso, *Economia ecc.*, 456; L. Giustiniani, VIII, 69; L. Izzo, 293; D. Martire, Ms, II, 409^{r}; J. Mazzoleni, *Fonti ecc.*, 433 e 435; G. Pardi, 38; M. Pellicano-Castagna, *Storia ecc.*; R. A. Ricciardi, *La vendita del feudo di Roseto* - Napoli, Ruggiano, 1898; F. Sacco, III, 219; Svimez, II, 5061; G. Valente, *I calabresi ecc.*; Idem, *Turisti ecc.*, 12; Vari, *La Scuola ecc.*, 161; C. Zupi, *Cosenza ecc.*, 211.

Rossano. — Comune (ab. *23.304*) della provincia di Cosenza, costituito dal capoluogo omonimo (16.138) e dalle frazioni Amica (1.476), Foresta (716), Pantano Martucci (54), Piragineti (1.265), Pirro Malena (315), Rossano Stazione (2.851), Varia de Franchis (492), con popolazione distribuita in Rossano (13.323), Crocicchia (19), Forella (28), Gammicella (36), Santa Maria le Grazie (45), Seminario (34), e case sparse (ab. 2.653); Amica I (68), II (67), Balano Falco (35), Castello Martucci (54), Contrada Mascari (41), Fermata Toscano (45), Iti (69), Lampa (36), Torre Pinta (21), Valimonti (78), e case sparse (ab. 962); Foresta (64), Foresta Graziani (18), Fabbrica (36), Fossa (55), La Fabbrica (43), Strange (16), e case sparse (ab. 484); Pantano Martucci, in case sparse (ab. 51); Piragineti (106), Piragineti Cola (54), San Francesco (43), Sant'Irene (50), e case sparse (ab. 1.012): Pirro Malena (182), Toscano (50), case sparse (ab. 83); Rossano Stazione (1.601), Amarelli (81), Ciminata Greco (47), Crosetto (31), Frasso (43), Sant'Angelo (161), Viale Sant'Angelo (258), e case sparse (ab. 629); Varia de Franchis (78), Gutterie (60), Petraro (96), e case sparse (ab. 258). Vi è la frazione disabitata Tesoro.

Il territorio - kmq. 149, 43 - confina con quelli dei Comuni di Calopezzati, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Longobuco, Paludi e con il mare Jonio, sul versante settentrionale della Sila Greca L'abitato è su una rupe, a dominio della sottostante pianura e del mare. È a 270 metri sul livello del mare; a 97 chilometri da Cosenza cui è collegata per la Statale 106.

Rossano conta origini romane, quando era nota col nome di Ruscia, o Roscianum com'è segnato nell'Itinerario di Antonino. Occupata da Totila nel 548, ritornò in seguito ai Bizantini, sotto i quali conseguì importanza e splendore, i cui segni sono visibili in alcuni momenti. Ebbe parte notevole nelle vicende della rivolta di Antonio Centelles (sec. XV). Fu uno dei primi Principati dell'Italia meridionale, e fu

dapprima dei Marzano che lo tennero dal 1445 al 1464. Passò successivamente agli Sforza (1487-1499), alla famiglia reale d'Aragona (1499-1524), di nuovo agli Sforza (1524-1559), ai romani Aldobrandini, e infine, per successione femminile, ai Borghese che lo tennero dal 1681 al 1806, anno di eversione della feudalità.

Nel 1799, il Generale Championnet, dando una nuova sistemazione amministrativa alla Calabria, assegnava Rossano nel Cantone di Corigliano. I francesi, per la legge 19 gennaio 1807, ne facevano sede di un cosiddetto Governo comprendente, peraltro, soltanto il Luogo, od Università, di Paludi. Pel riordino disposto per decreto 4 maggio 1811, istitutivo di Comuni e Circondari, diveniva sede di un Distretto che includeva i Circondari di S. Demetrio, Corigliano Cropalati, Longobucco, Cariati, Cirò, Campana e Strongoli. Nel riassetto, disposto dal Borbone per legge 1 maggio 1816, in conseguenza dei movimenti nelle giurisdizioni per la istituzione della nuova provincia di Reggio, Rossano perdeva i Circondari di Cirò e Strongoli, trasferiti in provincia di Catanzaro.

La città, che può essere oggi considerata il maggiore centro con sopravvivenze bizantine nella regione, ha di quell'epoca la più eloquente testimonianza nel celebre codice rossanese. Tra i vari edifici di origine bizantina ha il primo posto la Chiesa di S. Marco, che con la Cattolica di Stilo rap-

(Da una stampa del seicento)

presenta la massima espressione di quell'architettura, che si vuole fosse l'oratorio dello scomparso monastero femminile di Sant'Anastasia, e, secondo altri studiosi, il centro di culto di un gruppo di laure situate nelle rocce sotto la Chiesa, ora inesistenti. La piccola costruzione, che mostra evidenti i segni di influssi romanici, eretta probablmente nel secolo X e restaurata nel 1931, consta di una parte a croce greca inscritta in un quadrato originario e di un vestibolo rettangolare aggiunto in epoca successiva. In quest'ultimo è conservata una campana datata del 1562. All'esterno, l'edificio è caratterizzato da una parte terminale occupata quasi per intero da tre slanciate absidiole semicircolari, aperte verso il culmine da bifora con transenne di stucco, e copertura formata da cinque cupole su tamburo, coronate da un giro di tegole. All'interno, con frammento di affresco coevo alla costruzione raffigurante la Vergine, quattro larghi pilastri scompongono lo spazio in nove quadrati, di cui il centrale ed i quattro angolari sono conclusi dalle cupole, mentre gli altri, che formano i bracci della croce, si concludono con volte a botte. La Chiesetta di S. Panaghia, costruita verso la metà del secolo XII e restaurata nel 1934, è costituita da due costruzioni ad una navata affiancate, ha l'abside della nave maggiore aperta da una bifora e decorata da un affresco, di cui avanza frammento, e da un'altra fascia in cotto con motivi a spina di pesce, rispondente ad altra all'esterno a zig-zag. Le finestre sono con ghiere in cotto e finestrine a feritoia. La Chiesa di Santa Maria del Piliere, un tempo vocata a S. Angelo di Tropea, è ad unica navata absidata con sul fianco un portale e una scala con balaustra di epoca posteriore. Altre chiese bizantine, in seguito trasformate, sono quelle di Sant'Anna, un tempo dedicata a S. Nicola al Vallone, quella dell'Ospedale, un tempo di Santa Maria di Costantinopoli, nelle quali scarsi sono gli avanzi delle costruzioni originarie. Altre testimonianze bizantine sussistono nell'abitato, tra cui, in cattedrale, l'affresco della Madonna, risalente ai secoli VIII-IX. Nel territorio è la Chiesa di Santa Maria del Patire, o anche semplicemente Patirion, facente già parte di un Monastero fondato fra il 1101 e il 1105, e celebre nell'Italia meridionale fino all'epoca della sua decadenza cominciata nel quattrocento. Dell'originario complesso normanno rimangono ora soltanto la basilica ed alcuni avanzi delle fabbriche conventuali consistenti in un tratto di arcate su pilastri. La chiesa è a tre navate con decorazione esterna delle tre absidi semicircolari, con portone laterale sulla destra arricchito da motivo arabizzante attorno ad una larga ghiera, e sulla sinistra con altro decorato con ornamentazione a sega. La facciata, invece, ha portale gotico quattrocentesco con due monofore e due oculi. L'interno, tripartito da arcate ogivali su pilastri cilindrici, conserva parte dell'originaria pavimentazione musiva con alcune figure di animali, ed ha, ad ognuno degli angoli della campata centrale del presbiterio, una colonna di spoglio con capitello corinzio. Un esempio della modifica gotica della Chiesa di S. Maria del Patire, si ha nella Chiesa di S. Bernardino, trasformata in epoca barocca, che presenta una facciata a portico con portale a sesto acuto. Nell'interno conserva due sepolcri dei secoli XVI e XVIII; un Crocefisso ligneo ed armadi scolpiti, settecenteschi. La seicentesca Chiesa di S.

Domenico conserva lavori ad intaglio del settecento. La Chiesa di S. Nilo una coppa cardinalizia pure del settecento. L'età medioevale è ricordata da varie colonne antiche dislocate nell'abitato, e presso la Cassa di Risparmio un interessante capitello ionico.

Nel Museo Diocesano, nel palazzo arcivescovile, sono conservati un anello duecentesco detto di S. Nilo, un ostensorio in argento dorato del quattrocento, varie pitture a far tempo dal tardo quattrocento. Ma l'opera più preziosa è, naturalmente, il Codice Purpureo, evangelario greco databile al sesto secolo, consistente in 188 fogli scritti a caratteri onciali e lettere argentee e dodici miniature di probabile arte siriaca. Nel palazzo municipale è custodito uno specchio bronzeo del V secolo rinvenuto in un sepolcreto greco sulla collina di Santo Stefano. Conservato vi è pure un rame con il calco medioevale della città.

L'economia è a base agricola. Le produzioni principali sono olive ed agrumi. Al tradizionale allevamento di ovini e bovini si va aggiungendo quello avicolo. L'industria è, per ora, presente con stabilimenti oleari, fabbriche di liquirizia, e numerosi mobilifici, tra cui alcuni a carattere artigiano. Attivo è il commercio dei prodotti agricoli. In crescente sviluppo il turismo, con impianti ricettivi. Vi è Agenzia della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. In passato vi si allevava il baco da seta, e nel suo territorio si raccoglievano erbe medicinali.

La popolazione attiva assomma a 6.754 unità, di cui 2.467 addette all'agricoltura, ed impiegate in 1.336 aziende a conduzione diretta e in 196 con salariati od a compartecipazione, 10 a colonia parziaria; 80 con altra forma di conduzione; 663 addette all'industria; 1.842 alle costruzioni; 15 all'energia elettrica; 579 al commercio; 285 ai trasporti; 39 alle assicurazioni e al credito; 408 ai servizi; 456 alla pubblica amministrazione. Scolari e studenti sono 2.312.

Nel 1276, Rossano e suoi casali, veniva segnata con una popolazione di 8.735 abitanti, con in più 278 ebrei; 7.702 nel 1815; 8.462 nel 1825; 12.076 nel 1849; 14.257 nel 1861; 14.881 nel 1871; 17.979 nel 1881; 13.555 nel 1901; 13.122 nel 911; 16.351 nel 1921; 14.845 nel 1931; 15.393 nel 1936, e 20.171 nel 1951.

Nelle competizioni politiche succedutesi dal 2-VI-1946 ha espresso queste preferenze: Referendum: Monarchia 4.467 - Repubblica 3.237 - non val. 312 - Assemblea Costituente: Elettori 9.459 - Votanti 8.016: Pci, 668 - Psiup, 1.076 - Pc Int, 144 - P d'Az, 267 - P Lab It, 17 - Pri, 176 - Dc, 4.010 - Udn, 301 - Uq, 480 - Bnl, 202 - Mui, 41 - Crp, 23 - non val. 611. — 18-IV-1948: Camera: Elettori 9.922 - Votanti 8.685: Fdp, 2.933 - Pcs, 21 - Us, 75 - Pri, 79 - Dc, 4.230 - Pc d'It, 3 - Bn, 908 - Pnma, 37 - Msi, 119 - Mnds, 6 - Bpu, 9 - Cils, 10 - Gpld, 13 - non val. 242 - Senato: Elettori 8.600 - Votanti 7.588: Dc, 3.748 - Sc, 2.823 - Bn, 548 - Pri, 79 - non val. 390. — 7-VI-1953: Camera: Elettori 10.480 - Votanti 9.401: Pci, 2.177 - Psi, 922 - Usi, 123 - Psdi, 220 - Pri, 312 - Dc, 3.547 - Pli, 98 - Adn, 16 - Pnm, 415 - Msi, 829 - Cpi, 23 - non val. 719 - Senato: Elettori 9.073 - Votanti 8.212: Pnm, 474 - Cpi, 107 - Psdi, 107 - Msi, 440 - Pci, 1.585 - Dc, 3.771 - Pli, 38 - Adn, 23 - Psi, 1.190 - non val. 477. — 25-V-1958: Camera: Elettori 11.774 - Votanti 10.831: Pci,

2.848 - Psi, 1.896 - Psdi, 150 - Pri-Prad, 41 - Dc, 4.566 - Pli, 90 - Pmp, 133 - Pnm, 195 - Msi, 606 - Fusi, 8 - non val. 298 - Senato: Elettori 10.223 - Votanti 9.504: Dc, 3.781 - Pci, 2.583 - Pli, 71 - Pmp, 106 - Psdi, 87 - Pnm, 196 - Msi, 524 - Psi, 1.681 - non val. 475. — *28-IV-1963*: Camera: Elettori 11.976 - Votanti 10.469: Pci, 4.079 - Pdium, 66 - Msi, 1.110 - Psi, 706 - Dc, 3.768 - Psdi, 97 - Pli, 176 - Pri, 65 - Mci-Frn, 16 - non val. 386 - Senato: Elettori 10.625 - Votanti 9.385: Pci, 3.838 - Pli, 148 - Psdi, 57 - Pdium, 67 - Dc, 3.115 - Msi, 810 - Psi, 809 - non val. 541. — *19-V-1968*: Camera: Elettori 12.654 - Votanti 11.104: Pci, 3.705 - Psiup, 369 - Msi, 711 - Socialdemocrazia, 55 - Psu, 1.467 - Pli, 113 - Pri, 73 - Pdium, 34 - Nuova Republica, 21 - Dc, 4.028 - non val. 528 - Senato: Elettori 11.274 - Votanti 10.024: Pci-Psiup, 4.214 - Msi, 941 - Pli, 107 - Psu, 805 - Pri, 34 - Dc, 3.248 - non val. 675.

Nacquero in Rossano: Abele Gustavo Abestante, scienziato (1878-1900); Lodovico Adimari, scrittore (sec. XVII); Luigi Amantea, generale, senatore del Regno (sec. XIX-XX); Gregorio Amarelli, trageda (sec. XVIII); Leonardo Amarelli, giurista (1590-1667); Vincenzo Amarelli, letterato (1803-1862); Francesco Barbaro, canonista; Vincenzo Barone, accademico; Bartolomeo da — santo; Carlo Blasco, letterato (1635-1707); Scipione Camparota, teologo (1783-1846); Vincenzo Caracciolo, giurista (sec. XIX); Giovanni Carbone, giurista (1801-1886); Carlo Cito, giurista (1636-1712); Michele Collurzio, scrittore sacro (sec. XVII); Silvestro de Franco, istitutore della Società del sangue di Cristo (sec. XVI); Francesco de Paola, musicista (sec. XIX); Diego de Rosis (sec. XVII); Luca de Rosis, storico (sec. XVIII-XIX); Luigi de Rosis, scrittore; Ignazio di Lauro, oratore (1652); Dino, poeta (sec. XIV); Gregorio Fistilli, vescovo (1800-1872); Francesco Foberti; biografo (1866-1945); Pietro Foggia, scienziato (sec. XVI); Antonio Galateo, filosofo (sec. XV); Francesco Joele, senatore del Regno (1863-1936); Bonaventura Labonia, giurista (sec. XVIII); Gaetano Labonia, commediografo (sec. XVIII); Nicola Leto, poeta; Pietro Macrì, vescovo (sec. XVII); Prospero Mancuso; Filippo Melisa, commediografo (1851-1896); Antonio Morici, scrittore (sec. XIX); Giuseppe Morici, grammatico (sec. XVIII); Nilo, Santo (910-1005); Giovan Battista Palatino, calligrafo (sec. XVI); Mario Palamati, scienziato (sec. XVI); Francesco Perfetto, matematico (1865-1912); Giov. Battista Piatti, teologo (sec. XVI); Nilo Piluso, letterato; Pietro Romano, storico (1827-1905); Domenico Scorpione, musico (sec. XVIII); Silvestro da, — oratore sacro (1538-1596); Francesco Tagliaferro, poeta; Giuseppe Toscano, giureconsulto (1721-1804); Gaetano Tremigliozzi, umanista (sec. XVII); Paolo Vecchione, poeta (sec. XVII).

Al Risorgimento furono interessati: don Francesco Barone; don Antonio Berlingieri; Orazio Blasco; don Francesco Candreva; don Nicola Casciaro; don Antonio Corrado; Domenico, don Domiziano, don Raffaele de Rosis; don Diego de Russis; don Benedetto Greco; Bonaventura e don Michele Labonia; Gennaro Lopez; don Antonio, Giovanni, Giuseppe e Pietro Malena; don Francesco, don Pasquale, don Raffaele Mannarini; don Falvo e don Saverio Martucci; Luigi Minnicelli; don Achille Nigro;

Domenico Palopoli; don Flaminio Rapani; don Gaetano, due don Michele Romano; Francesco Ruffo-Melisa; Domenico, Gaetano, don Giuseppe e Saverio Toscano.

È antica ed illustre Archidiocesi, retta, spesso, da prelati di gran nome e ricordevoli nella storia ecclesiastica d'Italia. Le Parrocchie sono intitolate a S. Bartolomeo, S. Biagio, S. Domenico, S. Giovanni Battista, S. Martino, S. Nilo Abate, Santa Maria della Rocca, Santi Cosma e Damiano, Santi Pietro e Paolo, Santa Achiropita. Vi è casa di riposo « Principe Umberto » con ricovero di mendicità. I frati Minori Cappuccini curano la Parrocchia S. Domenico. Le Suore Clarisse Urbaniste vi tengono scuola materna, di lavoro e di musica; le Suore Pastorelle vi hanno scuola materna. Le Suore Riparatrici del S. Cuore mantengono l'Orfanotrofio. Vi erano Conventi: di Basiliani, soppresso nel 1809, di Cappuccini, soppresso nel 1811; di Conventuali, soppresso nel 1809; di Domenicani, soppresso pure nel 1809. Il Convento delle Suore di Santa Chiara venne soppresso nel 1811.

Rossano è sede di Comando di Compagnia di Carabinieri, di Guardia di Finanza, di Pretura e di Tribunale, di Uffici delle Imposte e del Registro. Stazione ferroviaria a km. 6.

Scuola media, Liceo Classico.

Vi è stata un'Accademia letteraria, prospera nel settecento.

Gli abitanti son detti rossanesi.

BIBL.: *Fondamentale, anche perché ricca di tutte le indicazioni bibliografiche*, A. GRADILONE, *Storia di Rossano*, Cosenza, Mit, 1967, pp. 902.

ROSSANO STAZIONE. — Frazione (ab. 2.851) del Comune di Rossano (Cs), composta dal centro omonimo (1.601), Amarelli (81), Ciminata Greco (47), Crosetto (31), Frasso (43), Sant'Angelo (161), Viale Sant'Angelo (258), e da case sparse (ab. 269).

Vi è Parrocchia intitolata al S. Cuore.

ROSSI. — Luogo non meglio indicato.

BIBL.: P. TROYLI, I, 446.

ROTA GRECA. — Comune (ab. 1.453) della provincia di Cosenza, costituito dal centro omonimo (1.324) e da case sparse (ab. 129).

Il territorio — kmq. 12,87 — è confinato da quelli dei Comuni di Fuscaldo, Lattarico, S. Martino di Finita, nel versante interno della catena Costiera. L'abitato è su un pendio nell'alta valle del torrente Cossinello. È a 510 metri sul livello del mare, a 33 chilometri da Cosenza, alla quale è collegato per una provinciale che lo allaccia alla Statale 19.

Sorse ad opera di un gruppo di profughi albanesi accolti nello Stato del Principe di Bisignano nel corso dei secoli XV-XVI. Nel 1541 veniva smembrato alla cosentina famiglia Cavalcante che, in due rami, lo possedette ininterrottamente fino all'eversione della feudalità (1806), con titolo di Marchese. Era detto anche Rota Mancalavita.

I francesi, per la legge 19 gennaio 1807, ne facevano un Luogo, ossia Università, nel cosiddetto Governo di S. Marco. Per l'istituzione dei Comuni e dei Circondari, decreto 4 maggio 1811, Rota, cui veniva attribuita la frazione di Mancalavita, veniva trasferito nel Circondario di Montalto. Nel riordino amministrativo disposto dal Borbone, legge 1° maggio 1816, subiva un

ulteriore trasferimento passando nella giurisdizione di Cerzeto.

La Chiesa Parrocchiale di S. Francesco di Paola ha notevolmente perduto del suo carattere originario a causa dei ripetuti rifacimenti operati nell'otto-novecento.

L'economia è a base agricola con larghe produzioni di patate, uva ed olive. Il patrimonio zootecnico è costituito soprattutto di ovini. Notevole è il movimento migratorio indirizzato verso i paesi dell'Europa Occidentale.

La popolazione attiva assomma a 488 unità, di cui 285 addette all'agricoltura, ed impiegate in 146 aziende a conduzione diretta e in 85 con salariati od a compartecipazione, 1 a colonia parziaria; 36 con altra forma di conduzione; 46 addette all'industria; 64 alle costruzioni; 36 al commercio; 23 ai trasporti; 2 alle assicurazioni e al credito; 20 ai servizi; 12 alla pubblica amministrazione. Scolari e studenti sono 151.

Alla fine del settecento contava 796 abitanti; 1.020 nel 1815; 1.238 nel 1825; 1.518 nel 1849; 1.700 nel 1861; 1.672 nel 1871; 1.624 nel 1881; 1.985 nel 1901; 2.111 nel 1911; 2.281 nel 1921; 2.303 nel 1931; 1.955 nel 1936, e 1.958 nel 1951.

La vita politica può essere sunteggiata dai risultati nelle competizioni elettorali dal *2-VI-1946*: Referendum: Monarchia 455 - Repubblica 488 - non val. 50 - Assemblea Costituente: Elettori 1.158 - Votanti 993: Pci, 98 - Psiup, 118 - Pc Int, 35 - P d'Az, 27 - P Lab It, 11 - Pri, 18 - Dc, 388 - Udn, 80 - Uq, 11 - Bnl, 8 - Mui, 17 - Crp, 9 - non val. 173. — *18-IV-1948*: Camera: Elettori 1.166 - Votanti 1.056: Fdp, 330 - Pcs, 3 - Us, 7 - Pri, 7 - Dc, 151 - Pc d'It, 1 - Bn, 349 - Pnma, 12 - Msi, 158 - Mnds, 0 - Bpu, 6 - Cils, 3 - Gpld, 0 - non val. 29 - Senato: Elettori 1.021 - Votanti 932: Dc, 255 - Sc, 302 - Bn, 282 - Pri, 43 - non val. 50. — *7-VI-1953*: Camera: Elettori 1.064 - Votanti 965: Pci, 381 - Psi, 16 - Usi, 11 - Psdi, 9 - Pri, 1 - Dc, 429 - Pli, 5 - Adn, 7 - Pnm, 14 - Msi, 31 - Cpi, 2 - non val. 59 - Senato: Elettori 932 - Votanti 852: Pnm, 21 - Cpi, 18 - Psdi, 5 - Msi, 39 - Pci, 335 - Dc, 356 - Pli, 17 - Adn, 2 - Psi, 23 - non val. 36. — *25-V-1958*: Camera: Elettori 983 - Votanti 873: Pci, 366 - Psi, 72 - Psdi, 2 - Pri-Prad, 2 - Dc, 373 - Pli, 13 - Pmp, 9 - Pnm, 6 - Msi, 10 - Fusi, 1 - non val. 19 - Senato: Elettori 892 - Votanti 802: Dc, 325 - Pci, 345 - Pli, 22 - Pmp, 6 - Psdi, 0 - Pnm, 3 - Msi, 12 - Psi, 62 - non val. 27. — *28-IV-1963*: Camera: Elettori 930 - Votanti 793: Pci, 259 - Pdium, 10 - Msi, 8 - Psi, 10 - Dc, 465 - Psdi, 4 - Pli, 5 - Pri, 1 - Mci-Frn, 0 - non val. 31 - Senato: Elettori 854 - Votanti 742: Pci, 230 - Pli, 1 - Psdi, 10 - Pdium, 4 - Dc, 416 - Msi, 21 - Psi, 17 - non val. 43. — *19-V-1968*: Camera: Elettori 908 - Votanti 754: Pci, 264 - Psiup, 13 - Msi, 5 - Socialdemocrazia, 2 - Psu, 48 - Pli, 2 - Pri, 0 - Pdium, 0 - Nuova Repubblica, 0 - Dc, 390 - non val. 30 - Senato: Elettori 831 - Votanti 704: Pci-Psiup, 228 - Msi, 34 - Pli, 6 - Psu, 30 - Pri, 2 - Dc, 359 non val. 45.

Al Risorgimento partecipò Carlo Maria Tocci.

È in Diocesi di Bisignano. La Parrocchia è intitolata a Santa Maria Assunta. Il Patrono, S. Francesco da Paola, viene festeggiato il 2 aprile. Vi era una Confraternita

laicale intitolata a S. Marco.

Fiere: 5 febbraio, 2 aprile, 24 ottobre.

Carabinieri a Lattarico. Pretura, Uffici Imposte e del Registro a Montalto Uffugo. Tribunale a Cosenza. Stazione ferroviaria a Torano, km. 13.

Scuola Media.

Gli abitanti son detti rotesi.

BIBL.: G. M. ALFANO, ed. 1798, p. 86 - ed. 1823, p. 174; BSCF, A. 1810, II, p. 82; U. CALDORA, *Calabria napoleonica*, 475; G. GALASSO, *Economia ecc.*, 4; L. IZZO, 308; D. MARTIRE, Ms, II, 411; J. MAZZOLENI, *Fonti ecc.*, 435; M. PELLICANO-CASTAGNA, *Storia ecc.*; F. SACCO, III, 222; SVIMEZ, II, 5061; G. VALENTE, *I calabresi ecc.*; VARI, *La Scuola ecc.*, 167; C. ZUPI, *Cosenza ecc.*, 67.

ROVALE. — Località abitata (131) del Comune di S. Giovanni in Fiore.

Su un piccolo nucleo di abitazioni rurali, nel 1958 l'Opera per la Valorizzazione della Sila ha costruito un villaggio di assegnatari.

ROVELLA, — Frazione (ab. 599) del Comune di Zumpano (Cs).

Già villaggio di Cosenza. Si vuole che il suo nome derivi da voce ebraica che vuol dire fertile.

Alla fine del settecento contava 326 abitanti.

Vi è Parrocchia intitolata a S. Nicola.

Al Risorgimento partecipò Antonio Guzzi.

BIBL.: P. G. FIORE, I, 403; L. GIUSTINIANI, VIII, 79; D. MARTIRE, Ms, II, 411; J. MAZZOLENI, *Fonti ecc.*, 435; F. SACCO, III, 224; G. VALENTE, *I calabresi ecc.*

ROVERE. — Località abitata (110) della frazione Fossato Jonico del Comune di Montebello Jonico (Rc).

ROVETO. — Località abitata (81) del Comune di Trebisacce (Cs).

ROVETTARA. — Località abitata (36) della frazione Greci del Comune di Lago (Cosenza).

ROVETTO. — Località abitata (31) della frazione Campoli del Comune di Caulonia (Reggio Calabria).

ROVITO. — Comune (ab. 1.937) della provincia di Cosenza, costituito da Rovito (647), Flavetto (233), Motta (471), Pianette (46), e case sparse (ab. 540).

Il territorio — kmq. 10,43 — confina con quello dei Comuni di Celico, Cosenza, Lappano, Trenta, Zumpano, alle pendici della presila, sull'alta valle del Crati. L'abitato, su uno sprone, affaccia sulla valle del Cannavino verso Celico ed i paesi della presila, con ampio orizzonte verso il Reventino. È a 744 metri sul livello del mare; a 10 chilometri da Cosenza cui è collegato per la Statale 107.

Deve la sua fondazione a gruppi di abitanti di Cosenza fuggiaschi dalla città sotto la pressione dell'occupazione araba (sec. IX). Fu casale di Cosenza, e poi una delle 21 Baglive della stessa città. Nel 1644, assieme gli altri casali di Cosenza, fu venduto al Granduca di Toscana, dalla cui soggezione si liberò in seguito alla rivolta di Celico (23 maggio 1647), peraltro capeggiata da Isidoro Guzzolini, di Flavetto.

I francesi, per la legge 19 gennaio 1807, ne facevano un Luogo, ossia Università, nel cosiddetto Governo di Celico. Nel riordino disposto per decreto 4 maggio 1811, istitutivo dei Comuni e dei Circondari, veniva compreso tra i primi, gli venivano attribuite le frazioni, o villaggi, di Motta e di Flavetto, mantenuto nella giurisdizione del Circondario di Celico.